



Rielaborazione della Carta Etica Anderlini

Obiettivi:

1. Estrarre dalla C.E.A. i principi che possono trovare applicazione nel contesto della pratica della pallavolo.
2. Diffusione dei contenuti tra le Associazioni Sportiv della Provincia di Pisa attraverso Il Comitato Territoriale FIPAV di Pisa.

Documento "aperto", soggetto ad implementazioni nel prossimo futuro, preparato con il contributo di Massimo Baronti e di Maurizio Bellandi.

Il Comitato Territoriale F.I.P.A.V. di Pisa

Introduzione

Tra gli obiettivi che vogliamo perseguire nella pratica della nostra disciplina sportiva non c'è soltanto quello di incrementare le capacità tecniche e motorie degli atleti ma anche quello fondamentale di favorire l'apprendimento di norme, regole e modelli di comportamento che saranno sperimentati in modo costante sia in allenamento che in gara. In questo modo il nostro sport può facilitare l'acquisizione di quelli che sono i principi basilari del vivere in società, cioè il rispetto di leggi e codici prestabiliti per il bene della collettività.



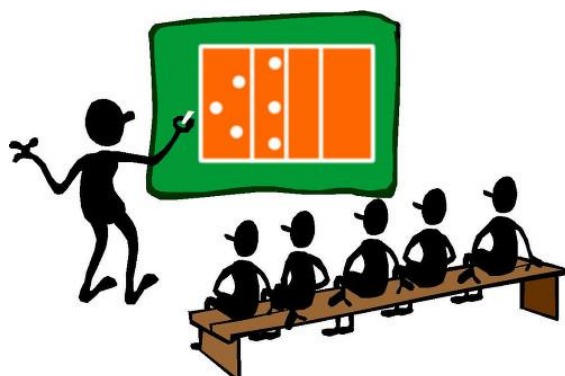
Per lo staff

La responsabilità sociale

Ogni organizzazione, entità o associazione, in particolare sportiva si deve assumere la responsabilità sociale dei propri comportamenti e dei propri valori. Questo significa includere la conoscenza degli effetti delle proprie azioni sul mondo e sugli altri. L'allenatore e lo staff dirigenziale sono un **punto di riferimento** per il giovane, al di fuori della propria famiglia: sono modello di comportamento, di coerenza e di rispetto delle regole, esplicito e non.

Per cui è necessario porre attenzione non solo agli aspetti tecnici ma anche a quelli gestionali poiché, con il proprio comportamento, tutti gli operatori sportivi (dirigenti e tecnici) possono influenzare il proprio ambiente di riferimento e quello delle associazioni vicine.

In altre parole, il valore sociale dello sport e dell'organizzazione di riferimento non può essere semplicemente considerato in termini di **"risultato sportivo"** ma dipende soprattutto dalla qualità del contesto, dalla competenza degli operatori coinvolti e dalla capacità di sostenere e affrontare i bisogni dei diversi attori per i quali è più che mai necessario assumere un comportamento sociale coerente e responsabile.



Per i genitori

Lo sport e la crescita dei giovani atleti

Lo sport nel periodo adolescenziale promuove alcuni fattori protettivi che contribuiscono al benessere psicologico, fisico e sociale dei ragazzi, indipendentemente dal risultato sportivo raggiunto.

Una sconfitta o una scelta arbitrale non favorevole in una competizione importante possono scatenare momenti di nervosismo o di frustrazione anche nei genitori e sfociare in comportamenti antisportivi o diseducativi, come un tifo scorretto verso l'avversario o insulti all'arbitro.

E' compito della Società Sportiva richiamare questo tipo di comportamenti in quanto incitano il giovane atleta, gli altri compagni di squadra e gli avversari all'insulto, all'arroganza e alla violenza.

In questi casi la responsabilità degli adulti è doppiamente grave poiché, oltre ad offrire uno spettacolo deplorabile, propongono ai giovani atleti un modello di comportamento disfunzionale e privo di limiti.



Per gli atleti

Accettare la sconfitta

Nel momento in cui un atleta o una squadra perde una competizione sulla quale esistevano forti aspettative si scatena una grossa delusione che può provocare un sentimento di grande frustrazione unita ad insicurezza. In un primo momento possono essere presenti emozioni di rabbia verso l'arbitro, il pubblico o l'avversario. L'espressione di queste emozioni deve essere comunque controllata per mantenere il rispetto verso tutti.

Successivamente, attraverso un'analisi obiettiva, è necessario far luce sugli errori commessi per migliorare e acquisire ulteriori strumenti e capacità, utili ad affrontare la situazione futura in modo migliore. Colpevolizzare gli altri delle proprie sconfitte non permette di trovare soluzioni per poter vincere le sfide successive. Analizzare i propri errori e quelli della propria squadra può essere utile per trovare strategie utili a non ripetere gli stessi nel tempo. In sintesi, la sconfitta può anche essere occasione di crescita tecnicistica e di miglioramento dell'unione di squadra.



Codice Etico

A partire dalla “Carta Etica”, dove ci si richiama maggiormente ad un principio volontaristico di auto-regolamentazione con l’intento di ricercare il miglior allineamento possibile tra tutti gli attori che partecipano agli eventi sportivi, siamo arrivati al “codice etico”, un documento dove si concretizzano i principi etici precedentemente esposti in alcune semplici regole da applicare durante le manifestazioni sportive.

Durante le gare, sarà in parte l’arbitro designato dalla F.I.P.A.V. ed in parte i membri dello staff (dirigenti ed allenatori tesserati) a far rispettare a tutti le regole del seguente “codice etico”.

Per lo staff

La responsabilità sociale

- Rispettare le altre Associazioni Sportive ad esempio avendo cura delle strutture e dei materiali messi a disposizione dall’associazione ospitante.
- Se un associazione desidera acquisire un giocatore minorenni già tesserato e lo contatta direttamente senza prima coinvolgere la società di appartenenza, crea motivo di liceità di un comportamento improprio ed offre un esempio di gestione della persona basata sulla mancanza di rispetto e sulla scorrettezza.
- Rispettare le regole di gioco e praticare il “Fair Play”.
- L’allenatore non può avere un atteggiamento oppressivo e persecutorio nei confronti degli atleti.

Per i Genitori

Lo sport e la crescita dei giovani Atleti

- Durante la gara evitare il tifo contro la squadra avversaria, offese contro l'arbitro, atteggiamenti ostili contro la squadra o la tifoseria avversaria (Offese, atteggiamenti arroganti o violenti).
- Rispettare la professionalità dell'allenatore evitando di contestarlo pubblicamente.
- Rispettare i compagni di squadra del proprio figlio evitando di commentare negativamente le loro prestazioni.

Per gli Atleti

Accettare la sconfitta

- Evitare comportamenti carichi di rabbia o rancore verso l'arbitro, il pubblico o l'avversario.
- Non colpevolizzare i propri compagni delle sconfitte.
- Rispettare il regolamento interno della Associazione di appartenenza.

